

# Castelguelfo



## CENNI STORICI

Nella Frazione Pessione di Chieri è ubicato un affascinante edificio denominato Castelguelfo. Circondato da un'alta muraglia e da alcune cascate, si presenta nell'aspetto romantico conferitogli dai restauri effettuati nel tardo Ottocento. Fa parte di una sorta di "corona di castelli" attorno alla città di Chieri, tutti direttamente o indirettamente dominati dal potente comune chierese:

- Fontaneto, Mosi, Mosetti e Ponticelli verso Santena
- Arignano e Moriondo verso Castelnuovo
- Pavarolo, Montaldo e Bardassano verso Gassino
- Castelguelfo e Pessione verso Poirino

La costruzione serviva a custodire in luogo sicuro le vettovaglie e ad offrire rifugio durante il transito di armate nemiche.

L'aspetto generale induce a considerarlo opera Trecentesca, anche se la più antica attestazione che lo riguarda è del 1029 quando Bianca di Torino lo donò ai monaci di San Salvà di Santena, successivamente nel 1425 viene citato nel libro "L'incastellamento" di Settia a proposito dei confini di Chieri.

La sua funzione di castello rurale a guardia di strade e vettovaglie giustifica la quasi totale assenza di apparati decorativi, se si escludono le cornici ricavate con la disposizione a sega dei mattoni e il portale di ingresso in pietra e laterizio.

La torre che sovrasta l'altezza del castello sottolinea l'accesso al



piccolissimo cortile interno, più tardi trasformato. Anche il vicino castello Mosetti presenta una torre al centro del prospetto maggiore. Torricelle angolari dette bertesche caratterizzano la costruzione, coronata da merlatura piana.

# Castelguelfo

Circonda il castello un fossato alimentato dal rio che scorre nei pressi. La scarpata del muro è sottolineata da un cordolo in laterizio.

La sua trasformazione in residenza nobiliare risale al Sei – Settecento.

A metà del Cinquecento i Biscaretti di Chieri risultavano consignori di Castelguelfo a partire dai Bertone, che lo acquistò dai Corsaro. Nel 1748 il castello apparteneva ai Baudi conti di Vesme, di Selve e di Calvignano, baroni di Belriparo, consignori di Lanerio, famiglia alessandrina con residenze a Vigone e a Torino, che aveva come motto l'espressione FIDELIS CUSTOS, che significa custode fedele.

Proprio i Baudi di Vesme dovettero modificare sensibilmente l'interno e in parte l'esterno dell'edificio, inserendo un lucernario nel



cortiletto interno, rifacendo ad ogiva gotica le finestre e gli infissi, introducendo nuove pavimentazioni e riarredandolo per mutarlo in comoda villa campestre. La costruzione assunse l'aspetto pittoresco e manierato che conserva ancora oggi, con un parco all'inglese e una "allea" o viale di accesso che partiva da un ingresso oggi non più in uso.



La cappella sorse dopo il 1860, infatti nel catasto Rabbini non compare. In quell'anno la casa e le proprietà circostanti risultavano di proprietà del conte Secondo Marco di Vesme fu Michele Benedetto. Costui fu un insigne giurista e studioso, autore di numerose opere storiche sull'epoca romana, il medioevo e l'età moderna, nonché di un'opera sulla Sardegna.

La chiesetta si trova sul margine nord del parco, si presenta a tre navate, coperta di semplici capriate lignee con colonne a stucco. La facciata riprende le decorazioni in cotto presenti nella chiesa di San Domenico e sulla precettoria di San Leonardo dei cavalieri di Malta a Chieri. Le palmette e le doppie croci

sono ricavate dai calchi originali. Sulla facciata sono presenti cinque suggestivi pinacoli realizzati con mattoni arrotondati come nel San Leonardo. Erano gli anni del revival gotico che portò alla costruzione del Borgo Medioevale a Torino: i Vesme coerentemente con la cultura



# Castelguelfo

dell'epoca, tesa alla riscoperta del medioevo patrio, interpretarono materialmente nella loro proprietà di Pessione tale gusto storico-artistico, facilitati da esempi presenti nella vicina Chieri.



La Ghiacciaia si trova sul lato opposto del parco, si presenta come una calotta di laterizio ricoperta di terriccio, arbusti e alberi. Un buco alla sommità consentiva di gettare al suo interno la neve e il ghiaccio utili alla conservazione delle derrate tutto l'anno.

